

Il nostro grande Genucchi

L'inaugurazione della mostra temporanea a Olivone dà nuovo impulso alla politica culturale della valle

Venerdì 6 agosto 2010, la data dell'inaugurazione della mostra-atelier dedicata all'opera di Giovanni Genucchi negli spazi di Blenio Turismo, a Olivone, segna un momento significativo nella politica culturale e turistica della valle. L'immagine in bianco e nero dell'artista di Castro che dà forma al legno col suo scalpello, colpo dopo colpo, è sempre stata nei nostri cuori. Molti di noi, bleniesi o no, hanno avuto la fortuna di conoscere personalmente Giovanni Genucchi, magari come dolcissimo insegnante di disegno. Lui è uno di noi, un uomo umile e riservato che ha saputo produrre una magica sintesi fra spirito e materia.

Qualcosa di nuovo

Ora, però, sta succedendo qualcosa di nuovo: l'amore sta producendo i suoi frutti, ci stiamo rendendo conto che questo artista timido, riservato, perennemente ispirato dal legno dei nostri larici, dai sassi che «coltiva» e scova dentro la nostra terra merita un suo posto fra i grandi del Novecento. Il vernissage, stracolmo di gente, è stato un momento formidabile per dire tutti insieme «viva Genucchi» ma soprattutto «vivano le sue sculture» per sempre, visibili alla gente di montagna ed alla gente di città.

Queste opere meravigliose fanno parte delle nostre profonde radici culturali. Adesso ci spetta un compito bellissimo: trovare i modi e i luoghi migliori per valorizzare e restituire al resto del mondo queste formidabili «risorse dello spirito» metterle in luce, fare sapere a tutti, soprattutto ai nostri figli, che l'autore di quelle cose meravigliose era uno di noi. Quelle sculture una volta erano umili ceppi di larice, sassi della val di Carassino o del Brenno. Genucchi li tirava fuori dalla madre terra come bambini appena nati. Queste madonne, i crocifissi, i «risvegli» queste «notti» o «mattini» in forme arrotondate femminili fanno parte del patrimonio culturale dell'umanità. Dobbiamo restituirle convenientemente al mondo, renderle visibili.

Una terra fertile

Su una cosa siamo tutti d'accordo, il punto di partenza dovrà essere la valle di Blenio: questo patrimonio dovrà essere conservato e valorizzato in valle; vi è un'intima e profondissima relazione fra l'uomo Genucchi e il suo territorio, fra quelle forme e le rocce da cui scaturiscono le opere.

Sin dalle prime ore la mostra ha mosso una piccola valanga di persone che, da vicino e da lontano, si sono fatte vive personalmente, attraverso lettere, e-mail, scrivendo apprezzamenti molto affettuosi e carichi di entusiasmo sul «libro di bordo» presente in sala, ma soprattutto parlando direttamente con gli ideatori e i curatori dell'esposizione.

Per la cronaca la piccola ma luminosa sede di Blenio Turismo non è stata sufficiente a contenere il pubblico del vernissage, più di cento persone in maggioranza bleniesi, turisti e ticinesi saliti in valle per l'occasione.

L'entusiasmo è contagioso

Anno dopo anno, evento dopo evento, l'entusiasmo iniziale di un piccolo gruppo di estimatori di Genucchi sta diventando endemico. «Colpo dopo colpo» con la stessa paziente tecnica dello scultore di Castro, si vanno delineando i contorni e i pilastri della politica di promozione turistica ed economica della valle.

La gente che affolla il vernissage non è frutto di un miracolo. L'anno scorso c'era stato, nella chiesa di San Martino, l'indimenticabile concerto lirico con la mezzosoprano Giuliana Castellani e Giovanni Brollo al pianoforte. Così la valle aveva reso omaggio a Genucchi a trent'anni dalla

morte. Sculture sonore, fatte di aria vibrante, come le parole di Silvano Calanca, infaticabile valorizzatore dell'opera dell'artista di Castro. Al Prof. Calanca si deve la sapientissima scelta delle opere. Gli spazi di Blenio Turismo sono stati valorizzati al meglio.

Gerardo Rigozzi, direttore della biblioteca cantonale di Lugano, bleniese attaccato alla sua terra, è certamente uno fra i più illustri estimatori di Genucchi. La sua presentazione ci insegna ad amare ancora di più queste opere. Ci fa vedere la grandezza dell'umile figlio di immigrati che va a tirar fuori i suoi sassi dal letto del fiume. Le parole di Silvano Calanca e Gerardo Rigozzi ci fanno sentire ancora più vicini all'artista bleniese e naturalmente all'uomo Genucchi.

L'atelier è un'opera d'arte

I promotori e i curatori della mostra temporanea, tutti insieme, sono riusciti ad andare molto al di là della semplice mostra commemorativa. A fare la differenza è stata l'idea della "mostra-atelier". La parola "atelier" significa che si è voluto dare visibilità, questa volta, non solo all'artista e alle sue opere, ma anche al suo inscindibile ambiente di lavoro; l'atelier di Castro, appunto, compreso naturalmente nel paesaggio naturale e culturale circostante.

Così è nato subito un dibattito fecondo fra uomini di buona volontà: il laboratorio di Castro con i suoi strumenti, martelli, scalpelli è di per sé un luogo di grandissimo interesse, un'opera d'arte a sé stante, ma è inadatto per ospitare permanentemente le opere maggiori, che hanno bisogno di più spazio e più luce, di sicurezza, ecc... L'edificio è attualmente malconcio e scende acqua dal tetto. Bisogna fare di necessità virtù e trovare delle soluzioni. In perfetta sintonia con gli intenti della famiglia Genucchi, giorno dopo giorno, la mostra temporanea diventa dunque un forum di idee nuove. La sede di Blenio Turismo è ora il laboratorio dove si fa la sintesi di queste idee.

Come molti altri uomini di cultura Michele Martinoni, docente alla CSIA, scrive a Blenio Turismo e descrive il lavoro di Genucchi: *«scolpisce le opere più importanti come l'acqua dei fiumi, levigando con pazienza, abbozzando forme che la luce veste sempre morbidamente»*. Così si compie un altro miracolo: impariamo, insieme, ad apprezzare l'autore, le opere ed anche il luogo di lavoro, il lavoro che ha creato tali opere. Gli uomini di cultura, con la stessa umiltà di Genucchi, portano idee concrete su come restaurare e valorizzare il laboratorio di Castro.

Blenio dinamica

La "questione Genucchi" diventa dunque un'importante risorsa del nostro immediato futuro. La cronaca ci suggerisce che in valle di Blenio si sta vivendo un momento formidabile, probabilmente irripetibile. Vi sono progetti di rilevanza regionale, cantonale, in piena evoluzione: le Terme di Acquarossa, il Parco dell'Adula, il Centro di sci nordico di Campra, il rilancio del Centro Pro Natura di Acquacalda e la Cima-Norma di Torre.

Dall'antica e gloriosa fabbrica di cioccolata giungono notizie positive che vanno messe in relazione diretta con la vicenda Genucchi. Il dinamico "nuovo" proprietario Marino Venturini annuncia che i tempi della nostalgia sono ormai finiti; ora si passa alla "fase 2" che comprende fra l'altro la riattivazione dell'antica centrale elettrica, l'ulteriore valorizzazione degli spazi interni, l'allestimento di un vero e proprio museo della cioccolata, nonché l'utilizzo creativo dei meravigliosi e generosissimi spazi industriali per l'allestimento di un museo permanente dedicato all'arte moderna.

Inutile dire, a questo punto, che il perno di questo polo culturale e abitativo potrebbe essere proprio l'opera di Genucchi. In altre parole la Cima Norma si candida quale possibile sede di una esposizione permanente.

Tutti i diversi progetti di rilevanza regionale, in fondo, gravitano attorno al tema fondamentale dell'armonia fra natura e cultura, fra uomo e territorio, fra spirito e materia, fra le nostre antiche radici contadine e il nostro futuro. Le opere di Genucchi sono segni eterni delle nostre migliori aspirazioni, sono ponti che collegano ciò che siamo stati e ciò che vorremmo essere. Non è vero che

Genucchi è uno di noi. Lui è tutti noi. Con il suo scalpello, la sua tenacia paziente, colpo dopo colpo, ci indica la strada.

Tre o quattro obiettivi

Dalla cronaca e dall'osservazione di quanto sta succedendo vogliamo tirar fuori un distillato, una morale della favola semplice e chiara.

Primo: la politica culturale del passo dopo passo e degli obiettivi pochi ma chiari si sta rivelando ogni giorno più fertile. Genucchi docet! Non era solo un grande artista del Novecento, ricordiamocelo, era anche un gran bravo docente di disegno. Impariamo da lui. Per valorizzare al meglio le infinite risorse della valle di Blenio (e di tutto l'arco alpino) dobbiamo mettere in gioco una paziente e saggia opera di mediazione culturale. Si tratta di unire ed armonizzare nel modo migliore le infinite risorse del paese. La cultura è la madre di tutte le risorse.

Secondo: sulla scorta dei promotori e curatori della mostra temporanea abbiamo ormai realizzato che le opere di Genucchi meritano un posto di primo piano nella storia dell'arte del nostro paese. Non è orgoglio patriottico, è un'evidenza che ci viene confermata e ribadita da personalità di indubbia autorevolezza come Gerardo Rigozzi e molti altri intellettuali. Non finiremo mai di ringraziare queste persone per averci letteralmente insegnato ad aprire gli occhi. Non amiamo Genucchi solo perché è stato il nostro maestro; lo amiamo, ora, perché sappiamo che è stato un grande uomo e un grande artista.

Terzo: questa mostra temporanea, che è ovviamente il preludio indispensabile per soluzioni più durature, ci insegna che non si può separare l'artista dal suo ambiente di lavoro. L'atelier di Castrova salvato e conservato, in buona sostanza lo dicono tutti. In un certo senso anche gli strumenti di lavoro di Genucchi sono opere d'arte, come la natura e gli edifici circostanti. L'inaugurazione della mostra ha acceso un utile e fruttuoso dibattito, una specie di informale concorso di idee cui partecipano intellettuali, artisti e comuni mortali con uguale passione.

Quarto: le opere più mature e moderne di Genucchi (che non sono necessariamente le ultime, come ci insegna saggiamente il prof. Silvano Calanca) meritano un luogo adeguato, luminoso e spazioso: saremmo sciocchi ed egoisti se volessimo tenercele tutte per noi. Lo stesso discorso vale per tutte le altre risorse della valle, gli altri fiori all'occhiello come l'acqua termale o il profumo di cacao che pervade ancora gli spazi della Cima Norma. Non importa, ora, quali saranno le soluzioni più giuste, importa - e molto! - sapere che siamo sulla rotta giusta.